

# Leggerezza e sostenibilità

Oltre alla comodità e all'eleganza emerge la voglia di progetti mossi da criteri «etici»

di **Renata Molho**

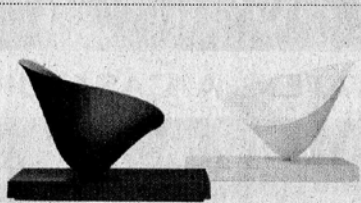
**A**nche la rigidezza ha un'anima. È l'immensa poltrona progettata da L.YX, l'interessante marchio scandinavo, riecheggia un classico degli Eams, però non solo è differente nelle proporzioni, ma è prodotta in una schiuma ipertecnologica, garantita dalla Nasa, e ha una memoria. La seduta conserva l'impronta del corpo e diventa un oggetto accogliente, personale. Un tentativo di scaldare il design, perché i divani per rilassarsi non mancano certo, ma l'estetica pura non basta più.

Sono infatti ormai numerosi i segnali di una nuova coscienza che influenza molti dei gesti di chi contribuisce alla buona riuscita della 46esima edizione del Salone del mobile di Milano. È nato così, grazie a due giornaliste indipendenti, Giuliana Zoppis e Clara Mantica, "Best up" (acronimo da Bello Equo e Sos'Enibile), una sorta di laboratorio, circuito, che intende promuovere i temi della sostenibilità applica-

ti al design e all'abitare e divulgarli presso imprese, cittadini, professionisti. Best up collega infatti creativi, aziende, centri di ricerca che operano per promuovere la trasparenza dei processi (ciclo di vita, riciclabilità, impiego di materiali, tecnologie, risorse energetiche e umane). Suggerisce dunque una nuova consapevolezza dei comportamenti.

A questo proposito, resta esemplare il caso di Ray Anderson, chief executive officer della Interface, società americana leader nel settore delle moquette industriali, che già dal 1994 ha iniziato a convertire la produzione, adottando metodi totalmente ecosostenibili.

Dal punto di vista puramente formale, visto che la natura è sempre più scarsa, tanto vale portarla negli interni: questo, da un po' di stagioni è l'imperativo. Ed è così che tra soluzioni sempre più minimaliste, molti arredi assumono un aspetto primitivo: gli attaccapanni assomigliano ad alberi spogli, anche se surreali nei colori, blu, rosso e giallo e la spalliera del sofà di Takashi



**Moore.** La poltrona disegnata per Driade da Philippe Starck sembra una scultura ed è disponibile in bianco, bronzo e piombo

Ueno e Mamoru Naito, i designer di Leif Design Park, sembra una staccionata in legno. Fragili elementi in metallo sottile schermano la luce che filtra attraverso i disegni di boschi fiabeschi, come propone Artecnic: possono essere tende modulari o semplici ghirlande per ingentilirne l'abat jour. Il principio della trasparenza e della casa fiorita, è molto sentito.

La coppia Brand Van Egmond propone addirittura una sorta di haute couture dell'illuminazione: straordinari pezzi unici in acciaio, lavorati a mano, diventano sontuosi lampadari composti da mazzi di rose. Neri o cromati, hanno la ricchezza dello stile medievale e la lievità di quello contemporaneo. E sono numerosi i giovani designer che sentono la necessità di pen-

sare al futuro con leggerezza e divertimento. Tra questi segnaliamo il gruppo taiwanese Asusdesign, normalmente impegnato nella progettazione di computer e oggetti elettronici, che ha inventato una serie di prototipi fantasiosi e poetici. Tra i molti, una confezione di fiammiferi svedesi con semi di fiori incastonati alla base di ogni singolo bastoncino: quando lo si getterà via, nel gesto consueto e quotidiano, ci si lascerà alle spalle una promessa di vita.

Si rivela davvero necessaria una visita alla mostra "Camera con vista", a Palazzo Reale. Con questo importante lavoro di Claudia Gian Ferrari e Luigi Settembrini, rispettivamente la curatrice e l'ideatore, si ha uno straordinario ripasso di tutto il Novecento e ci si rende ancora meglio conto del senso di fragilità del nostro tempo. Si attraversano le stanze, accompagnati dai suoni che mutano con il procedere degli anni, e ci si trova a provare, tra le altre, una sensazione di assottigliamento delle silhouette, dei concetti, dei materiali. Si entra nel presente con la convinzione che sulla forma sia stato già tutto fatto.

Ora non ci restano che i pensieri, che sono rivolti alla sottrazione, alla riconversione. Come se gli oggetti ci stessero sopraffacendo e dovessimo trovare un senso all'eccedenza di tutto e al consumo. Il bello e l'occasionalmente intelligente non sono più sufficienti a sedare la nostra irrequietezza.



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Uno speciale sul Salone del mobile e una nuova photogallery ogni giorno